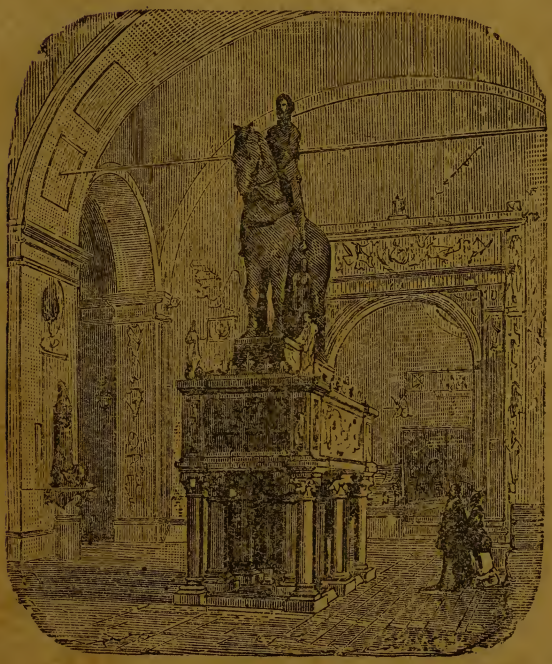
NOTIZIE
SUL
MUSEO PATRIO ARCHEOLOGICO
IN MILANO

SECONDA EDIZIONE CON APPENDICE

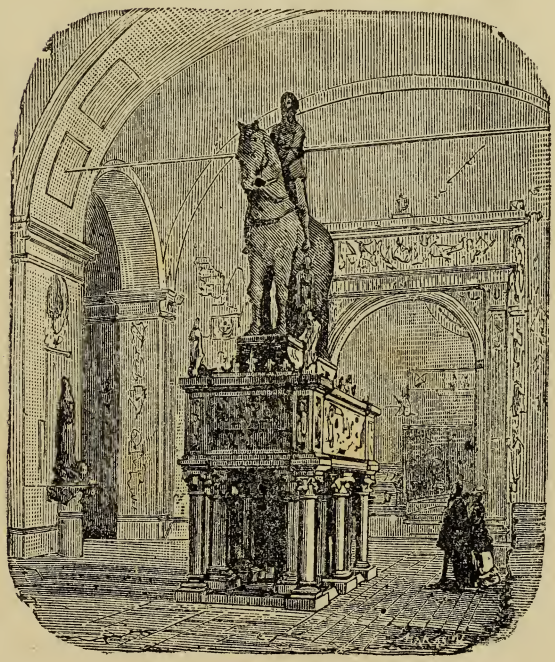


MILANO, COI TIPI DI ALESSANDRO LOMBARDI
1883.

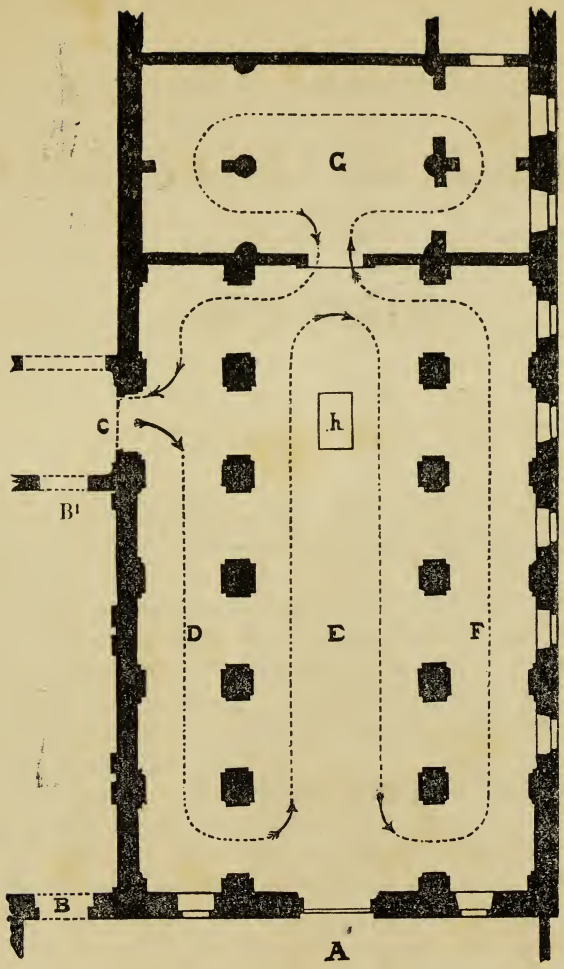
N6

NOTIZIE
SUL
MUSEO PATRIO ARCHEOLOGICO
IN MILANO

SECONDA EDIZIONE CON APPENDICE



MILANO, COI TIPI DI ALESSANDRO LOMBARDI
1883.



A. Porta del Museo verso la piazzetta di Brera.
B. Porta d'ingresso al palazzo di Brera verso la piazzetta.
B.¹ Porta che precede l'ingresso al Museo.
C. Porta d'ingresso al Museo.
D. Navata minore.
E. Navata maggiore. } 1.º Comparto.
F. Navata minore.
G. 2.º Comparto.
h. Monumento di Barnabò Visconti.

NOTIZIE

A Giuseppe Bossi, Segretario della R. Accademia di Belle Arti in Milano, con tutta ragione si può attribuire la prima idea di questo Museo. Egli, artista, cultore appassionato degli studî archeologici, con una attività esemplare, al principio di questo secolo, cercò di raccogliere, man mano che ne aveva l'occasione, monumenti e cimelî che potevano offrire ai giovani allievi elementi di coltura, atti a farli progredire nella loro istruzione artistica.

Era questo un intendere l'arte con larghe vedute e per quei tempi cosa abbastanza rara, e quantunque un locale apposito non fosse ancora designato a servir da Museo, pure si accontentava intanto di depositare, i diversi oggetti raccolti, presso l'Accademia.

Già dal 1799 il Segretario dell'Accademia, Bianconi, aveva depositato in un locale del palazzo di Brera il bellissimo monumento di Lancino Curzio, lavoro di Agostino Busti. Il Bossi poi nel 1806 trasferiva presso l'Accademia parte del monumento di Gastone di Foix, che Luigi XII di Francia faceva erigere dallo scultore milanese Agostino Busti, detto *il Bambaia,* a quel

suo cugino che nella battaglia di Ravenna troncava una vita giovane, battagliera e segnata da crudeltà e saccheggi.

A questi oggetti successivamente se ne aggiunsero altri provenienti dalle antiche porte, da chiese, da abitazioni private e dagli scavi praticati nelle pubbliche vie di questa città.

L'Accademia di Belle Arti comprese l'importanza di un Museo Archeologico, il quale diventasse un ausiliario fecondo per gli studî artistici de' suoi allievi, e nel 1818, morto il Bossi, acquistava coi propri mezzi dagli eredi una preziosa collezione archeologica da lui con molta cura raccolta.

Consiste questa in molti marmi egizî, greci, romani e del cinquecento, in molti cimelî in avorio, fra i quali alcuni preziosissimi dittici e trittici del basso impero e del medio evo; in molti oggetti di ceramica etrusca e romana, in una stupenda copia di majoliche dipinte con cifre di fabbrica e descrizione a tergo: in tutto più di 500 pezzi di merito singolare. Fu nel 1862 che finalmente questo Museo ebbe una vita sua propria, e il Governo gli assegnava una dote annuale, ed eleggeva una Consulta Archeologica, la quale avesse a sopraintendere al suo ordinamento e al suo ampliamento.

Detta Consulta divisa in sezioni: storica, archeologica ed artistica, attese con tutto l'impegno al suo mandato, accrescendo ogni anno questa raccolta.

Il Governo, il Ministero della R. Casa, il Municipio, diverse Amministrazioni e molti privati, offrirono ed offrono continuamente in dono od in deposito marmi, sculture, iscrizioni, e così, mentre la Storia Patria qui trova i documenti delle sue pagine di servitù e di libertà, l'arte pur trova un largo campo per studiare l'impronta caratteristica del passato nelle diverse sue manifestazioni.

Osservando l'unita pianta del Museo, la sua disposizione a tre navate ed i particolari architettonici conservati nel secondo Comparto, il visitatore potrà rilevare facilmente come egli si trovi nella parte anteriore della soppressa chiesa degli Umiliati.

Non è una Guida questa che si pubblica oggi, ma bensì un succinto manuale, che indica gli oggetti più rimarchevoli, le notizie sulle provenienze conosciute ed i nomi dei generosi che colle loro offerte contribuirono all'incremento di questo Museo. La compilazione di una Guida completa venne per ora sospesa, giacchè nei primordi della formazione di questo Museo si ebbe più di mira la disposizione artistica degli oggetti, anzichè la scientifica; e finchè dura lo stato d'incertezza sulle future sorti di questa Collezione, non sarebbe opportuno procedere ad un nuovo ordinamento, il quale esige operazioni complicate e dispendiose.

Dal Palazzo di Brera, 31 Agosto 1881.

Esaurita la prima edizione si pubblica questa seconda, alla quale è aggiunta un'appendice dove stanno elencati, dal numero 175 in avanti, gli oggetti che pervennero a questo Museo Patrio Archeologico dopo il 31 agosto 1881.

INGRESSO.

1. Porta con decorazioni architettoniche del principio del secolo XVII.

   Dalla Casa Bozzotti in via S. Silvestro; dono del proprietario cav. Cesare (P. M.) (*).

1. COMPARTO.

Navata A.

2. Porta con elegante ornamentazione e medaglioni con teste a bassorilievo; lavoro del principio del XVI secolo.

   Fregiava l'ingresso della casa già dei Grifi, ora demolita, segnata col N. 4 in via di S. Giovanni sul Muro, in Milano; dono del cav. Giovanni Noseda (P. M.).

3. Busto a bassorilievo, in terra cotta.

   Trovasi innestato nel muro al disopra della porta preindicata. Proveniente da un palazzo della Famiglia Rho che esisteva in Borghetto Lodigiano. Dono dell'Avv. Emilio Seletti (P. M.).

(*) Le lettere P. M., indicano Proprietà Municipale; P. E., Proprietà Erariale; P. A. b. a., Proprietà della R. Accademia di Belle Arti; P. C. R., Proprietà della Casa Reale.

4. Quattro lastre in marmo: due bassorilievi collo stemma del conte di Fuentes e due iscrizioni.

Costituivano il così detto *Trofeo;* monumento eretto al governatore spagnuolo Fuentes e che stava al lato meridionale del ponte sul *Naviglio di Pavia,* fuori della Porta Ticinese (P. M.).

5. Tre capitelli, due di colonna, l'altro a foggia di mensola, una base e diciasette pezzi di decorazione in terra cotta.

Provenienti dalla casa dei Marliani già Monte Napoleone (le due mensole in legno al N. 168, trovavansi nello stesso edificio). Dono della Compagnia italiana d'Assicurazione generale sulla vita dell'uomo (P. M.).

6. Lapide in due lastre, ricordante la peste del 1630.

Trovavasi nell'ex-convento dei Minori Osservanti a S. Maria della Pace. La metà inferiore, è di fattura odierna, perchè a tergo dell'antica, già pietra tombale, eravi scolpita una figura con iscrizione in giro, che vedesi al N. 49 (P. M.).

7. Due capitelli: uno di stile lombardo, l'altro bramantesco.

Altro simile, pure di lesena, trovasi al N. 87. Rinvenuti nelle fondazioni di una casa presso S. Satiro di questa città. Dono della signora Angela Malvezzi vedova Maccia (P. M.).

8. Capitello bramantesco di lesena e capitello di colonna (fine del secolo XVI).

Il primo proveniente dal convento degli Olivetani che trovavasi presso la demolita basilica di Baggio, dono del Reverendo Parroco Nava; il secondo trovato nel territorio di Baggio, dono del capo-mastro Felice Nava (P. M.).

9. Stipite in terra cotta di una finestra.

Dalla casa già Ghilieri, posta nel vicolo chiuso in via Rugabella. Altro della stessa provenienza trovasi al N. 170 (P. M.).

10. Figura derisoria della moglie dell'imperatore Federico Barbarossa.

Posta dai Consoli milanesi, nel 1171, sulla facciata esteriore della Porta Tosa. Dalla collezione Archinto (P. M.). (*)

11. Lapide commemorativa la fondazione, nel 1460, delle scuole Grassi in via de' Ratti.

Dono del signor Gerolamo Zucca di Giuseppe (P. M.).

12. Due capitelli in pietra.

Provenienti dal noto edifizio detto *Coperto dei Figini,* demolito nel mese di ottobre del 1866.

Altri due consimili, uno dei quali porta l'iscrizione nell'abaco, trovansi al N. 78 (P. M.).

13. Iscrizione romana.

Proveniente da Olzano, Provincia di Cremona. Faceva parte della collezione del marchese Pietro Araldi-Erizzo, alle Torr de' Picenardi. Acquisto. (P. E.). (**)

14. Sette grandi vasi fittili di forma ordinaria.

Dalla casa N. 3, vicolo S. Maria Valle. Dono del signor Giovanni Moretti (P. M.).

15. Lapide posta dai Consoli Milanesi, nel 1171, fra i due archi che decoravano la Porta Romana (P. M.).

(*) Dalla stessa collezione pervennero al Museo altri centoquarantasette cimelì, in parte interi, in parte frammentati, cioè: tre are, ventidue cippi, ottantacinque lapidi, trentatrè sculture figurate od architettoniche e quattro bassorilievi con targhe.

(**) Dalla stessa collezione si sono acquistati: ventiquattro sculture figurate e quarantasette fra are votive ed iscrizioni, di cui la maggior parte venne omessa nella Guida per mancanza di notizie sulla loro originaria provenienza.

16. Cippo coll'iscrizione:

HERCVLI
Q MARCELL...
RVFINUS
V S (*)

Levato da un muro di cinta presso la piazza della chiesa parrocchiale di Castel Marte. Dono del cav. Bernardino Biondelli, Direttore del R. Gabinetto Numismatico e Membro della Consulta di questo Museo (P. M.).

17. Due fusti di colonne, due capitelli corinzî ed una base.

Provenienti dalla demolita basilica di Baggio insieme al frammento di lapide con iscrizione che sta nel lato opposto, di contro al N. 31. Dono di quel Municipio (P. M.)

18. Pezzo d'architrave con fregio superiore di puttini ed animali alati; scultura romana.

Rinvenuto nel 1819 in occasione della demolizione degli Arconi di Porta Orientale, nei quali erano stati impiegati come materiale di fabbrica. Insieme ad esso trovavansi, quello segnato al N. 143 e quattordici lapidi, otto con semplici iscrizioni e sei con iscrizioni sormontate da busti; tre di queste vennero innestate negli Arconi di Porta Nuova all'epoca del ristauro eseguito nel 1861 (P. M.).

19. Decorazioni in terra cotta.

Dalla loggia superiore dell'antico cortiletto annesso all'Ospedale di Lodi. Dono di quell'Amministrazione (P. M.)

(*) Questa iscrizione, quasi illeggibile nella parte superiore, venne interpretata dall'illustre Mommsen che la tracciò in matita sul Catalogo originale del Museo.

20. Porzione di un fusto di colonna.

Rinvenuta nel sottosuolo della Piazza de' Mercanti (1880). Qui deposta dall'Ispettore degli Scavi, prof. cav. Pompeo Castelfranco.

21. Cippo con iscrizione.

Già esistente in una parete della porta della basilica di S. Ambrogio e che ai tempi di Catelliano Cotta fu erroneamente venerato dal popolo come ricordo di un gran Santo. Rimosso di là, venne collocato nel giardino della casa Castiglioni. È citato in una memoria del prof. cav. Bernardino Biondelli. Dono della contessa Carolina Borromeo, vedova del conte Ottavio Castiglioni (P. M). (*).

21 *bis*. Due pezzi di decorazione architettonica, in marmo.

Rinvenuti in Roma nelle escavazioni di via del Macao. Dono dell'avv. Emilio Seletti suddetto (P. M.).

22. Tronco di colonna con iscrizione.

Esisteva nell' antico cimitero di S. Marco in Milano. Dono del Reverendo Parroco Michele Mongeri (P. M.) (**).

23. Fregio dorico.

Dissepolto fra le rovine di Castel-Seprio con altri dieci pezzi fra lapidi e sculture figurate ed architettoniche. Dono del nobile Luigi Parrocchetti.

24. Lapide con iscrizione.

Dalla collezione Archinto (P. M).

(*) Contemporaneamente donava altri ventisei cimelî, e cioè: due bassorilievi con targhe, due medaglioni, un grande sarcofago, diciasette lapidi, tre cippi ed un frammento di fregio; alcuni di essi si troveranno citati in seguito.

(**) Venne trasportata vicino all'oggetto segnato col N. 51.

25. Iscrizione con bassorilievo, rappresentante un gladiatore combattente.

Dal convento di monache a S. Antonino, passata verso il 1654 nella collezione Archinto. (P. M.).

26. Marmo greco con bassorilievo ed iscrizione.

Rinvenuto in Sardegna in occasione di alcuni scavi. Dono del comm. prof. Giuseppe Bertini, Consigliere accademico e Membro della Consulta di questo Museo (P. A. b. a.).

27. Busto colossale di Napoleone I.

Opera dello scultore Gian Battista Comolli (P. C. R.).

28. Parte di una grandiosa composizione dipinta a fresco.

Fregiava una delle pareti minori della grande aula al primo piano nel già convento di S. Maria Incoronata in Milano.

Appartengono alla detta composizione anche gli affreschi ai N. 33, 58, 62 e 112, staccati dal muro e trasportati su tela (P. E.).

29. Frammento di antico pavimento romano.

Rinvenuto alla profondità di metri 2,50 dal suolo stradale, negli scavi praticati nella casa Pellegrini, piazza S. Giorgio *in Palazzo* (P. M.).

30. Il Padre Eterno e mezza figura d'Angelo.

Scultura proveniente dalla demolita chiesa dei Carmelitani, già esistente presso il Castello di questa Città. (P. A. b. a.).

31. Capitello e due basi attiche, in pietra, ed altri frammenti architettonici; decadenza romana.

Rinvenuti negli scavi fatti per la piazza del Duomo (P. M.).

32. Lapide con iscrizione.

Proveniente, assieme a molte altre, dalla demolita torre di S. Agata presso il convento di S. Barbara nella via dei tre Monasteri, ora via Monte di Pietà. Dalla collezione Archinto (P. M.).

NAVATA B.

33. Parte di un monumento funerario.

Proveniente da Cremona. L'iscrizione sulla facciata porta in un fianco scolpiti alcuni fregi con maschere. Dalla collezione del marchese Pietro Araldi-Erizzo suddetto. Acquisto (P. E.).

34. Affresco.

Veggasi il N. 28.

35. Antico pavimento a musaico.

Rinvenuto negli scavi praticati nella chiesa di S. Giovanni *in Conca* in Milano. L'originaria sua giacitura rilevasi dalla fotografia esposta sotto questo numero. I quattro comparti di pavimento che vi si vedono raccolti vennero di là esportati e depositati a cura dell'Ispettore degli Scavi, cav prof. Pompeo Castelfranco.

36. Due mezze figure in bassorilievo.

Scultura romana rinvenuta nella casa al N. 12 in via del Rovello. Dono del nobile Ferdinando Trivulzio (P. M.).

37. Quattro fusti di colonna in porfido.

Trovati nelle adiacenze della chiesa di S. Carpoforo in Milano. Trasportati a Brera nel 1792 (P. A. b. a.).

38. Frammenti di vario genere e di materie diverse.

Raccolti presso gli avanzi di un antico edificio romano, scoperto nel 1875, in via S. Maria Fulcorina, alla profondità di metri 2,58 dall'attuale suolo stradale (P. E.).

39. Tronco colossale di una statua in marmo rappresentante Ercole; scultura greco-romana.

Rinvenuto, circa il 1827, negli scavi eseguiti in prossimità alla chiesa di S. Vito al Pasquirolo. Dono del fu avv. cav. Salvatore Fogliani (P. M.).

40. Tre comparti di musaico.

Appartenevano al pavimento di una vasta sala che misurava ad uno dei lati quindici metri, scoperto, nel 1877, nel palazzo dei marchesi Stampa-Soncino, in via Torino. Dono della nobil donna Cristina Morosini vedova marchesa Stampa-Soncino (P. M.).

41. Monumento funerario.

Rinvenuto in Milano presso la chiesa di S. Carpoforo. Proveniente, insieme ad altri otto marmi, dalla collezione Ghirlanda-Silva in Cinisello; è citato dall'Alciati. Acquisto (P. E.).

42. Monumento in marmo.

Trovato nelle fondamenta del monastero di S. Ambrogio, ora Ospitale Militare. Dalla collezione Archinto (P. M.).

43. Tre frammenti di pavimento in musaico.

Scoperti nel 1875 nella casa N. 17, via S. Maria Fulcorina, alla profondità di circa metri 2,50 dall'attuale piano stradale. Dono del signor Cipriano Odazio (P. M.).

44. Busto in marmo.

Rinvenuto a Laveno sul Lago Maggiore; scultura romana. Dono del nobile signor Carlo Tinelli (P. M.).

45. Lapide romana.

Rinvenuta negli scavi eseguiti nella casa Scarleoni sul corso Porta Nuova di questa città. Dalla collezione Archinto (P. M.).

46. Lapide romana.

Esisteva nel Comune di Calvenzano Bergamasco. Presenta qualche lieve differenza con taluna delle pubblicazioni fatte. Dono della signora Annunciata Gattoni, vedova Torri (P. M.).

46 *bis*. Cippo con bassorilievi ed iscrizione.

Da Lambrugo, Villa Venino. Dono del nobile Carlo Venino (P. M.).

47. Sarcofago in marmo di C. Valerio Petroniano.

Trovavasi nella demolita chiesa di S. Dionigi in Milano. Dono della contessa Carolina Borromeo vedova Castiglioni suddetta (P. M.).

48. Grandioso monumento sepolcrale, sormontato da statua equestre di Barnabò Visconti.

L'arca, sorretta da sei colonne e da sei pilastri ottagoni, è tutta fregiata all'ingiro da bassorilievi figurati ed ornamentali e da un sopraornato a cresta. Sugli angoli ergevansi quattro statuette, delle quali non ne rimangono che due sole. Sul coperchio del sarcofago, foggiato a tronco di piramide, a facce concave, s'innalza il gruppo composto della statua equestre di Barnabò con due figurette che fiancheggiano il cavallo, appoggiandovisi con una spalla. Queste e la colonnina ottagona che sta al centro sostengono la parte più elevata del monumento.

Assai mirabile è poi la delicatissima ornamentazione che estendesi sulle sagome, sui fondi, sulle drapperie. Essa nulla toglie all'effetto della scultura, perchè consta quasi tutta di finissimi disegni in oro.

Credesi che quest'opera sia stata commessa nel 1370 dallo stesso Duca e probabilmente a qualcuno dei maestri da Campione.

Esisteva nella soppressa chiesa di S. Giovanni *in Conca*. (P. A. b. a.).

49. Pietra tumularia con figura di un personaggio in costume militare.

Veggasi il N. 6.

50. Testa laureata, in bassorilievo, contornata da sagomature architettoniche.

Lavoro in marmo del secolo XIV; dono del nobile cav. Gian-Giacomo Poldi-Pezzoli (P. M.).

51. Capitello su fusto ottagono.

Questo, unitamente ad altro consimile (addossato al pilastro

che fa riscontro) e ad una mensola indicata al N. 160, proviene dal portico dell'edificio visconteo detto la *Casa dei Cani,* posta sull'angolo tra la piazza S. Giovanni *in Conca* e la via Unione. Dono dei signori Fratelli Saverio e Bartolomeo Carmine (P. M.).

52. Tre cunei dentellati e due pezzi di sagoma.
Facevano parte dell'arco che esisteva in Milano al Ponte di San Celso (P. C. R.).

53. Monumento sepolcrale di Regina della Scala, moglie di Barnabò Visconti.
L'arca è ornata da bassorilievi e sostenuta da sei pilastri ottagoni. Si conservano tuttora i minuti avanzi di ossa e brandelli di vesti rinvenuti nel sarcofago.
Ha la stessa provenienza del monumento al N. 48 (P. C. R.).

54. Ara, marmo greco.
Proveniente da Lodi Vecchio. Acquisto (P. E.)

55. Ara con bassorilievo.
Proveniente da Angera (Lago Maggiore). Dalla collezione Archinto (P. M.).

56. Statua romana mutilata e frammento di altra, in pietra.
Rinvenute fra le rovine di Castel-Seprio. Dono del nobile Luigi Parrocchetti suddetto. Veggansi i N. 23 e 61.

57. Piccolo bassorilievo romano, in pietra.
Dono del nobile cav. Gian-Giacomo Poldi-Pezzoli suddetto (P. M.).

58. Affresco.
Veggasi il N 28.

NAVATA C.

59. Fusto di colonna di granito orientale.
Rinvenuto nelle adiacenze del Castello di Pavia, in occasione dei lavori per la costruzione della ferrovia Pavia-Cremona (P. E.).

60. Campana segnata: *Ambrosius de Calderariis* 1352.
Dalla torre di piazza dei Mercanti di questa città. Fessa da un proiettile nelle cinque giornate del 1848 (P. M.).

61. Marmo con piccolo bassorilievo, rappresentante un seggio consolare.
Veggansi i N. 23 e 56.

62. Affresco.
Veggasi il N. 28.

63. Gruppo di quattro fusti di colonnette, sormontate da un unico capitello, ed altro capitello sovrapposto al primo.
Provenienti dal chiostro del già convento di S. Marco degli Agostiniani di questa città. Acquisto (P. E.).

64. Lapide mutilata, in marmo.
Si ritiene aver appartenuto all'antica chiesa di S. Tecla, essendovi ricordata quella Santa nella iscrizione. Trovata nelle fondazioni del demolito *Coperto dei Figini* (P. M.).

65. Tronco di colonna in granito rosso orientale.
Trovato nelle fondazioni della casa del signor Giovanni Michis, via dei Profumieri, e dallo stesso donato per questo Museo (P. M.).

66. Duecento sessantatre pezzi, tra lapidi pagane e cristiane, capitelli di pilastri a fascio ed altri di fusto semplice, membrature architettoniche, stucchi dipinti, ecc.

Rinvenuti negli scavi praticati in via Monte di Pietà, ove sorgeva l'antica chiesa di S. Barbara del monastero di Orona ed ora palazzo della Cassa di Risparmio. Dono di quell'Amministrazione.

Di questi cimelî è degna di particolare osservazione la parte lombarda appartenente al più antico periodo di quell' architettura, la quale sembra preesistesse all'epoca in cui fu posta l'iscrizione sepolcrale all'arcivescovo Teodoro che morì nell'anno 739. Essa trovasi segnata sull'abaco del terzo capitello. (P. M.).

67. Capitello con fusto di colonnetta, in marmo bianco, di stile lombardo.

Dono dell'Ing. Gian Luigi Ponti (P. M.).

68. Testa di animale mostruoso, in pietra.

Proveniente dalla casa ex-Corbellini sull' angolo tra le vie Torino e Spadari (P. M.).

69. Parte di candelabro; lavoro romano.

Proveniente da Pavia. Dono del prof. comm. Bertini suddetto (P. M.).

70. Statua di Venere, in marmo, mancante della testa e delle braccia.

Pregevole scultura romana, rinvenuta nelle vicinanze di via S. Primo (P. M.).

71. Comparto di basamento con medaglione, in marmo.

Tolto dall' antica facciata della chiesa di San Satiro, in Milano. Altri due pezzi dello stesso basamento sono segnati coi N. 86 e 88.

72. Madonna col Bambino; bassorilievo in pietra.
Da un piccolo locale interno contiguo alla chiesa del convento delle Grazie dei PP. Francescani, presso Monza (P. C. R.)

73. La Beata Vergine col Bambino; medaglione in pietra.
Dono degli eredi del conte Carlo Taverna (P. M.).

74. Lapide con iscrizione del secolo XIV.
Trovata presso la Porta che dalla piazza de' Mercanti dava accesso alla via de' Profumieri (P. M.).

75. Il Santo Sepolcro; scultura in marmo.
Rinvenuta nel giardino annesso all' edificio già del Genio Militare, nella via dei tre Monasteri. Dono dei signori fratelli Tensi (P. M.).

76. Terre cotte collocate negli squarci delle tre ultime finestre.

Sono segnate:

A. Decorazioni ornamentali provenienti dalla casa Calderara sul corso P. Romana, angolo della via Rugabella (P. M.).
B. Fregi, stipiti ed archivolti figurati ed ornamentali provenienti da Cremona, presso la demolita chiesa di S. Domenico. Acquisto (P. E.). (Altri pezzi consimili trovansi al Museo municipale di Ginevra).
C. Tre formelle circolari, rinvenute in via della Passarella insieme agli oggetti indicati al N. 148. Dono del marchese Alfonso Litta-Modignani (P. M.).
D. Sagomature architettoniche; dalla chiesa di S. Satiro in Milano. Dono della fabbricieria di quella chiesa (P. M.).
E. Frammenti di stipite. Dono del signor Davide Pirovano (P. M.).
F. Frammento di fregio e membrature architettoniche; dalla soppressa chiesa di S. Agnese in Milano. Dono del signor cav. Bernardino Biondelli suddetto (P. M.).
G. Formella con figura in bassorilievo; dal Convento di S. Lanfranco, presso Pavia. Dono del signor conte Giovanni Lucini-Passalacqua (P. M.).

II. Decorazioni ornamentali di finestra; dalla demolita casa in via Morone, 2, in Milano. Dono della signora Carolina Seufferefeld-Blondel (P. M.).

76 *bis.* Serraglia d'arco, in pietra.

Trovavasi in un muro di una casa in via Pontaccio, demolita quando fu aperta la via Solferino. Dono dell' ingegnere Giulio Sarti (P. M.).

77. Lapide ricordante la fondazione del monastero di S. Margherita in Milano.

Dalle escavazioni per le fondamenta della Galleria V ttorio Emanuele, nell'area ove esisteva l'i. r. Polizia (P. M.).

78. Due capitelli tolti dal portico del *Coperto de'Figini.*

Veggasi il N. 12.

79. Due pilastri quadrati, in marmo, con ornati a bassorilievo della fine del XV secolo.

Dono del signor conte Giovanni Lucini-Passalacqua suddetto (P. M.).

80. Iscrizione del 1339.

Trovavasi in piazza de' Mercanti, in prossimità alla Loggia degli Osii; probabilmente apparteneva all' edificio eretto da Azzone Visconti, demolito per la costruzione delle scuole Palatine. È citata dal Puricelli e dal Giulini. Dalla collezione Archinto (P. M.).

81. Due tavolette in marmo.

La prima, con piccolo medaglione figurato ed iscrizione, proviene dalla chiesa di S. Ambrogio *ad Nemus,* la seconda, che ha lateralmente al medaglione due figure graffite, venne donata dal cav. Bernardino Biondelli suddetto (P. E.).

82. Bassorilievo sormontato da un' iscrizione.

Dalla chiesa di S. Maria delle Grazie, ove ornava il sepolcro del conte di Valenza, Gaspare da Vimercate, fondatore dell'attiguo monastero (P. A. b. a.).

83. Bassorilievo in marmo colle figure delle virtù cardinali. Scuola di Giovanni Balducci da Pisa.
Trovavasi in un giardino attiguo alla chiesa del Paradiso di questa città. Acquisto (P. E.).

84. Testa muliebre con ornati; frammenti in terra cotta.
Dono del signor cav. Bernardino Biondelli suddetto (P. M.).

85. Capitello foggiato a mensola, in pietra, ed un frammento di fregio, in terra cotta.
Da un antico edificio in Lodi Vecchio, detto il palazzo del Collegio Germanico. Dono del dottore Luigi Bignami (P. A. b. a.)

86. Comparto di basamento con medaglione in marmo.
Veggansi i N. 71 e 88.

87. Capitello in istile bramantesco.
Veggasi il N. 7.

88. Comparto di basamento con due medaglioni, in marmo.
Veggansi i N. 71 e 86.

89. Iscrizione sepolcrale del pittore Gio. Antonio Boltraffio.
Levata dal sotterraneo della chiesa di S. Paolo *in Compito*; venne consegnata all'Accademia di belle arti in Brera nel 1806 dalla Direzione Generale del Demanio (P. A. b. a.).

90. Piccola lapide in pietra con iscrizione.
Proveniente dal castello di Annone (Alessandria). Dono del cav. Ernesto Maggiora-Vergano di Asti (P. M.).

91. Frammenti in terra cotta.
Modelli originali per la decorazione della porta della casa già Medici, via dei Bossi, di cui si fa cenno al N. 102. Dono del signor Giovanni Valtorta (P. M.).

92. Frammento di un busto virile, ed altri pezzi decorativi in terra cotta.
Dono del signor avv. Emilio Seletti suddetto (P. M.).

93. Figuretta allegorica in bassorilievo.
Lavoro in marmo del secolo XVI. Acquisto (P. E.).

94. Monumento a Gastone di Foix, opera di Agostino Busti, detto il Bambaja.
Insigni artisti e scrittori d'arte reputarono questo il più singolare lavoro tra le opere antiche e moderne di tal genere. Appartenevano indubbiamente a questo monumento:

A. Statua giacente, ritratto di Gastone di Foix;
B. Parte superiore di una lesena;
C. Sei statuine;
D. Due pilastrini, uno dei quali preziosissimo, perchè portante il nome dell'autore.

Sulla stessa parete trovansi altri pezzi ornamentali ed architettonici che per l'uniformità di stile possono aver fatto parte dello stesso monumento.

Nelle tre vetrine, che precedono, sono raccolti i bassorilievi figurati ed ornamentali e le statuine, calchi presi sugli originali che trovansi in Milano (Biblioteca Ambrosiana), nella Villa Sormani-Busca a Castellazzo, in Torino ed in Londra.

La statua di Gastone e la figurina in marmo del profeta Isaia pervennero all'Accademia nel 1806, in occasione di lavori eseguiti presso la chiesa di S. Marta in Milano, ove doveva essere eretto questo monumento. La statuina in piedi venne acquistata da un privato, i quattro altri profeti trovavansi nella chiesa abaziale di Chiaravalle, sovrapposti agli stalli del coro, ed i due pilastrini, già appartenente al Museo della casa Anguissola, passati poscia in mano di privati, vennero acquistati dal pittore Bossi per l'Accademia di belle arti.

Nessuno dei pezzi preindicati porta traccia alcuna degli espedienti richiesti per la loro aggregazione; alcune parti dei bassorilievi che trovansi nelle vetrine sono semplicemente

sbozzate. È evidente pertanto che il monumento rimase, forse per vicende politiche, allo stato di lavoro incompiuto. Resta quindi spiegata anche la seguita dispersione dei pezzi (P. A. b. a.).

95. Contorno di ciborio con Angeli in bassorilievo.
Opera toscana del secolo XV (P. A. b. a).

96. Madonna col Bambino.
Altorilievo del secolo XVI (P. A. b. a.).

97. Dipinto a fresco della scuola milanese, rappresentante la Madonna col Bambino e due Angeli, colla data del 1485.
Trasportato dal muro su tela. Dalla Sagrestia della chiesa di S. Maria di Brera dei Frati Umiliati (P. A. b. a.).

98. Due stemmi viscontei, in marmo.
Ornavano la porta d'ingresso di una casa nella via della Dogana, demolita per dar luogo alle fabbriche per la piazza del Duomo (P. M.).

99. Cinque stemmi in marmo con imprese sforzesche.
(P. A. b. a.). Veggasi anche il N. 156.

NAVATA B.

100. Bassorilievo in marmo, della fine del XVI secolo.
Raffigura la Beata Vergine col Bambino e diversi Santi, fra i quali S. Gio. Battista che presenta alla Vergine un cavaliere armato e genuflesso. Proveniente dalla chiesa di Bruzzano. Acquisto (P. E.).

101. Monumento sepolcrale di Lancino Curzio; opera di Agostino Busti.
Trovavasi nel convento di S. Marco in Milano; pervenuto all'Accademia di belle arti fino dal 1795.

102. Porta monumentale; disegno di Michelozzo Michelozzi.

Dalla casa in via Bossi, N. 4, donata dal Duca Francesco Sforza a Cosimo de' Medici. Al suo acquisto concorsero la Consulta del Museo, il Comune di Milano e varî privati.

In giro della porta trovansi quattro medaglioni in terra cotta, che, unitamente ai quattro innestati nei vicini pilastri, fregiavano le arcate del cortile della casa suindicata (P. E.).

103. Quattro medaglioni in pietra.

Dono dei nobili fratelli Giacomo, Gerolamo e Marco Sala (P. M.).

2. COMPARTO.

(A DESTRA ENTRANDO)

104. Architravi, capitelli, basamenti, traforo di finestra circolare, due statue ed altri frammenti architettonici, in marmo, tutti segnati collo stesso numero.

Si ritiene appartenessero alla facciata della chiesa di S. Maria in Brera (P. C. R.).

105. Il Padre Eterno che sorregge il Cristo crocefisso; gruppo in marmo colorato.

Dono del conte Giovanni Lucini-Passalacqua suddetto (P. M.).

106. Santa Valeria (?) con alcuni divoti; gruppo in marmo, a fianco due statue.

Decoravano la distrutta Porta Castello di Monza (P. C. R.).

107. Il Presepio; medaglione in marmo, scultura del secolo XV.

Trovavasi nel già convento delle Grazie dei Padri Francescani presso Monza (P. C. R.).

108. Vetrina ad armadio contenente vasi ed altri oggetti fittili.

Trovati in varie tombe gallo-italiche e romane presso Golasecca ed in altre località della brughiera di Somma. Quelli segnati in bianco con cifre romane vennero illustrati nel 1824 dal Giani nell'opera: *Battaglia del Ticino tra Annibale e Scipione*. Acquisto (P. E.).

109. Bacheca contenente: frammenti fittili, armature e situla in bronzo; armi, cerchi di due ruote, due morsi di cavallo ed altri arnesi d'uso incerto, in ferro.

Tolti da una tomba gallo-italica, scoperta nel 1867 presso Sesto Calende ed illustrata dal cav. Bernardino Biondelli suddetto. Acquisto (P. E.).

110. Armadio a vetri che racchiude:

A. Vasi provenienti da sepolcri gallo-italici, scoperti presso Golasecca. Dono del signor Romeo Collenghi (P. M.).

B. Vasi gallo-italici e frammenti di oggetti in bronzo, scavati a Golasecca e nelle adiacenze. Proprietà del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

C. Vasi ed altri oggetti provenienti dal sepolcreto romano discoperto nel piano di Vergiate. Dono del signor ing. Antonio Faccioli (P. M.).

D. Situla gallo-insubre con coperchio, rinvenuta a Trezzo. Essa conteneva gli oggetti che si vedono disposti in giro. Acquisto (P. E.).

E. Vasi gallo-italici rinvenuti nel Comune di Breccia, presso la Villa Giovio, a due miglia da Como. Dono del signor conte Giovanni Giovio (P. M.).

F. Vasi provenienti da alcune tombe gallo-italiche, scoperte nelle brughiere di Somma. Acquisto (P. E.).

111. Bassorilievo in marmo; rappresenta una coppia regale a cavallo con corteggio.

Rinvenuto a Covignano, nelle vicinanze di Rimini, in un fondo già di proprietà dei Padri Olivetani (P. A. b. a., fin dal 1812).

112. Frammento di un grandioso dipinto a fresco.
Fa parte della composizione accennata al N. 28.
Dallo stesso edificio vennero staccati i sottostanti affreschi; cioè: due lunette a chiaro-scuro ed una Crocifissione in piccole dimensioni (P. E.).

113. Affresco, trasportato su tela, di Bernardino Lanino. Rappresenta il Padre Eterno con Angeli.
(P. A. b. a.).

114. Bacheca contenente oggetti gallo-italici, romani e medioevali, cioè:

Piano inferiore.

A. Spada e due speroni del secolo XIV. Scoperti nella basilica di S. Eustorgio. Dono di quella fabbricieria (P. M.).
B. Spada rinvenuta nel letto del Lambro presso S. Angelo Lodigiano. Dono del signor conte Filippo Attendolo Bolognini (P. M.).
C. Celatone in ferro del secolo XV. Trovato a Lodi Vecchio. Dono del signor conte comm. Carlo Barbiano di Belgiojoso, già Presidente della R. Accademia di belle arti (P. E.).
D. Tre speroni, una forbice ed altri oggetti d' uso, in ferro, dissepolti a Lodi Vecchio. Acquisto (P. E.).
E. Graffio in ferro a doppio ordine di punte. Dalla fronte di una casa nella via dei Pennacchiari. Dono dell' avvocato Emilio Seletti suddetto (P. M.).
F. Tre graffi a quattro punte. Dalla demolita casa Castelbarco già Visconti-Simonetta. Dono del signor ing. cav. Carlo Dell'Acqua e da esso illustrati (P. M.).
G. Fibula in bronzo. Dono del comm. prof. Giuseppe Bertini suddetto (P. M.).
H. Varî utensili in bronzo ed in ferro. Trovati a Miradoro sulla collina di S. Colombano. Dono del nobile Francesco Vitali (P. M.).
I. Utensili in ferro dell' età romana. Dissepolti presso Orvieto. Dono della signora Anna Springmühl vedova Gavazzi (P. M.).

Nel piano superiore:

J. Oggetti in ferro e cocci in terra cotta, alcuni de' quali vennero assoggettati ad esperimenti chimici per spiegare le differenze di tinta; rinvenuti in un sepolcreto romano scoperto nel 1868 a Vittuone. Acquisto (P. E).

K. Ceppi e triboli. Trovati nel 1864 in una tomba nel Castello di Milano. Dono del Comando Militare (P. E.).

L. Oggetti in terra cotta e frammenti di fibule in bronzo, tolti da un sepolcreto trovato nel 1865 a due miglia da Caravaggio. Acquisto (P. E.).

M. Fibule, alcune con avanzi di ossa umane combuste, ed altri oggetti raccolti in alcune tombe gallo-italiche scoperte nelle brughiere di Somma. Acquisto (P. E.).

Veggasi la lettera R di questo numero e la lettera C del N. 145.

N. Oggetti trovati in un sepolcreto romano scoperto a Vizzola, mandamento di Somma. Dono del nobile signor Giuseppe Della Croce (P. M.).

O. Oggetti in ferro. Trovati a circa due metri di profondità nello scavare il terreno a mezzogiorno del villaggio di Mesero, presso Magenta. Dono del signor Giuseppe Landriani (P. M.).

P. Speroni in bronzo, borchie ed altri oggetti. Provenienti da una tomba scoperta nella piazza del Duomo alla profondità di due metri dall'attuale suolo stradale (P. M.).

Q. Sperone e cucchiaio in bronzo. Trovati nella via dei Rastrelli in occasione di scavi (P. M.).

R. Braccialetto a serpe, ed altri piccoli frammenti in bronzo ed in vetro. Rinvenuti nelle brughiere di Somma, poco lungi da Vergiate, in una tomba gallo-italica. Questa tomba, come altre che si incontrano in quella localitá, era chiusa a foggia di tumulo da un circolo di sassi. Acquisto (P. E.).

Veggasi la lettera M di questo numero e la lettera C del N. 145.

S. Varî oggetti in bronzo, cioè: cinque pezzi di daga, un accetta (Paal-Stab) ed un lungo chiodo. Rinvenuti entro alcuni vasi cinerarî dissepolti presso la terra di Crescenzago. Dono del signor Leopoldo Arnaboldi (P. M.).

115. Bacheca ove sono custoditi diversi oggetti d'oreficeria, un coltello sacro ed un libro corale:

A. Grande calice d'argento dorato, arricchito di cesellature e di un triplice ordine di smalti con figurazioni.

B. Patena relativa, pure in argento, con medaglione a smalto.

C. Cassetta parallelepipeda di rame dorato, ornata con smalti figurati e cesellature. Sembra fosse destinata a contenere le ostie.

D. Calice di grandezza ordinaria, pure ornato come sopra.

E. Pisside adorna di smalti alquanto guasti, mancante della parte superiore della coppa.

Questi cinque preziosi cimelî hanno l'iscrizione in rilievo che indica il dono fattone alla chiesa di Ardenno (Valtellina), da due sacerdoti della *Famiglia Parravicino*. Acquistati nel 1879 (P. E.).

F. Calice d'argento dorato, ornato al piede con sei composizioni figurate in ismalto. Lavoro veneziano della prima metà del XVI secolo; ceduto nel 1875 dalla Fabbricieria della chiesa di S. Carlo (P. E.).

G. Coltello eucaristico del secolo XIV, con manico d'avorio figurato in cui sono rappresentati i mesi dell'anno; nei cerchietti da cui è conterminato il manico sono incise delle iscrizioni (P. A. b. a.).

H. Armatura di una borsa con ornamentazioni all'agemina; secolo XV (P. A. b. a.).

I. Crocefisso in rame da adattarsi su asta. Quattro mezze figure ne ornano il piedicroce e le estremità delle tre braccia. Dono del conte Giovanni Lucini-Passalacqua sudd. (P. M.).

J. Pace in argento con dorature. Sul diritto un bassorilevo figurato, sul rovescio una cesellatura ornamentale (P. A. b. a.)

K. Libro corale in pergamena, fregiato di miniature figurate ed ornamentali e di ricche iniziali; lavoro di diversi artisti della scuola milanese della prima metà del XVI secolo. Proveniente, insieme ad altri tre che trovansi nella Bacheca N. 151, dalla basilica di S. Vittore *al Corpo* in Milano, e già spettanti ai PP. Olivetani. Acquisto (P. E.).

116. Armadio a vetri contenente, nella parte sinistra e nella facciata, oggetti egiziani:

A. Stele in marmo (illustrato da Zoega) (P. A. b. a).

B. Frammento di scultura, con iscrizione. Dalla collezione Bolognini (P. M.).

C. Sparviero in porfido (imitazione) (P. A. b. a.).

D. Sacerdote accosciato, in marmo pavonazzo d'Egitto (imitazione) (P. A. b. a.).

E. Cinque idoletti in pastiglia, quattro pezzi di pietra calcare con geroglifici, benda con figure a semplice contorno, testina, moneta ed altri piccoli oggetti, quattro dei quali in metallo e nove in pastiglia. Dono del prof. Bertini suddetto (P. M.).

F. Due idoletti. Dono del prof. cav. Giuseppe Mongeri, Membro della Consulta di questo Museo (P. M.).

G. Maschera bifronte in pietra verniciata, con traccie di ornati a colori (P. A. b. a.).

H. Idolo, in sicomero (P. A. b. a.).

I. Vaso canopo, in alabastro. Dalla collezione Archinto (P. M.).

J. Stele funeraria, in legno, con geroglifici e figure in colori ed oro; frammento di tela dipinta, che copriva il petto ad una mummia umana.

Rinvenuti negli scavi d'Ipsamboul. Dono del nobile Giulio Venini (P. M.).

K. Centosettantatre minuti oggetti, per la maggior parte in bronzo, gli altri in pastiglia, rinvenuti nella Necropoli di Zifta in Egitto, presso Mansura. Consistono in idoli, quadrupedi, scarafaggi, frammenti di un vaso con occhielli, due cassette, oggetti d' ornamento e d' altro uso. Dono dell' architetto nobile Tito Vespasiano Paravicini (P. M.).

Nella parte destra oggetti preistorici:

L. Rinvenuti nella torbiera detta la *Gozzetta* presso Centenate, Comune di Besnate. Acquisto (P. E.).

M. Due utensili in bronzo a forma di scure; trovati in Leventina, nel Cantone Ticino. Acquisto (P. E.).

N. Frammento di utensile di ignoto uso, in bronzo (P. A. b. a.).

O. Ascia in bronzo (Paal-Stab). Dono del prof. Bertini suddetto (P. M.).

P. Tre oggetti spettanti all'età preistorica dell' epoca primitiva e tre all' epoca della pietra polita. Rinvenuti due a Saint'Acheul (Arnicus), uno a Poitou e tre nell'Irlanda;

Q. Oggetti diversi, contenuti in quattro custodie in cartoncino; provenienti da Wettikon, lago di Zurigo;
R. Utensili ed armi trovati in Danimarca.
Dono del signor cav. Alfonso Reichmann (P. M.).

117. Canna da spingarda del secolo XVI.
Rinvenuta in occasione degli scavi per la ricostruzione della casa in borgo della Stella, di proprietà dei fratelli Dell'Acqua. Dono (P. M.).

118. Tre lampioni in ferro del XVI secolo.
(P. A. b. a.).

119. Bacheca ove trovansi oggetti di vario genere e di materie diverse, rinvenuti negli scavi eseguiti nel 1864 pel nuovo Giardino pubblico di Milano, nel luogo già denominato *Bettolino* e località adiacenti (P. M.).
Veggasi il tipo esposto allato. (*)

120. Armadio a vetro contenente;
Nel piano inferiore:
A. Astrolabio in ottone, opera olandese del XVII secolo; dono del professore Francesco Sailler, e quadrante solare pure in ottone; dono del dottore Giovanni Vergani (P. M.).
B. Daghetta di Toledo del secolo XVI; crociera di daga e fornimento di fodero, pure lavori di Toledo del secolo XVI (P. A. b. a.).
C. Bassorilievo medioevale, intaglio in legno con colori e dorature. Acquisto (P. E.).
Nel piano secondo:
D. Impugnatura di spada a mascheroni e volute; lavoro italiano del secolo XVI;

(*) Ivi si rinvennero pure un numero considerevole di monete romane, del medio evo e moderne. Nel 1879 furono retrocesse al locale Municipio, colle altre donate da' privati, ed ora trovansi deposte nel Museo Civico.

E. Due cassette in bronzo del XVI secolo;
F. Due fibbie niellate in ferro ed argento;
G. Cristo crocefisso, in argento;
H. Scatola d'acciaio;
I. Cristo crocefisso ed i due ladroni, in bronzo (P. A. b. a.).
J. Bassorilievo in bronzo figurante *La Pietà.* Proveniente da Vicenza. Acquisto (P. E.).
K. Chiave in ferro; secolo XVI. Dono del signor Candido Botta (P. M.).
L. Battente di porta, in bronzo; fine del secolo XVI. Acquisto (P. E.).

Nel piano terzo:

M. Ritratto di Michelangelo, testa in bronzo;
N. Vaso in bronzo del secolo XVI;
O. Quattro statuette in bronzo (P. A. b. a.).
P. Tre astrolabî antichi di varia foggia e dodici strumenti di geometria e d'arte militare. Dono dell'ing. cav. Carlo Dell'Acqua (P. M.).

121. Due affreschi trasportati su tela; scuola milanese del secolo XV.

Dalla demolita chiesa di S. Maria del Giardino di questa città. Dono del signor Prospero Moisè Loria (P. M.).

Altri tre della stessa provenienza trovansi al N. 134.

122. Piastrella ovale in marmo; ritratto del poeta milanese Carlo Maria Maggi.

Dalla collezione del marchese Araldi-Erizzo suddetto. Acquisto (P. E.).

123. Armadio a vetri;

Nel piano inferiore:

A. piccolo tridente in bronzo; dalla casa N. 3, vicolo di Santa Maria Valle. Dono del signor Giovanni Moretti suddetto (P. M.).
B. Stadera in bronzo, dell'età romana o del basso impero, e fibula romana; rinvenuti a Vigo nel Bellunese. Acquisto (P. E.).

C. Spillone ed utensile di ignoto uso; rinvenuti in uno dei cortili del palazzo della nobil donna Cristina Morosini vedova marchesa Stampa-Soncino suddetta. Dono (P. M.).

D. Situla etrusca, in bronzo; dal territorio di Corneto (l'antica Tarquinia). Acquisto (P. E.).

E. Busto in bronzo; proveniente dagli scavi di Lodi Vecchio (P. A. b. a.).

F. Sette figurette in bronzo dell'epoca romana; trovate nella Necropoli di Zifta in Egitto, presso Mansura. Dono dell'architetto Paravicini suddetto (P. M.).

Nel piano secondo:

G. Frammenti in bronzo di verga forata ed un ago crinale. Trovati nella Provincia di Belluno. Dono del nobile cav. Gian Giacomo Poldi-Pezzoli suddetto (P. M.).

H. Due fibule, un cerchiello a forma di braccialetto e diversi piccoli frammenti in bronzo. Rinvenuti nel 1875 a poca distanza dalla città di Bologna. Dono come sopra (P. M.).

I. Figuretta in bronzo ed altri oggetti rinvenuti nelle adiacenze di Tortona. Dono del signor Carlo Giulio Trollier (P. M.).

J. Due ghiande missili romane in piombo, trovate presso Perugia. Dono del signor dott. cav. Serafino Biffi (P. M.).

K. Anello d'oro. Trovato negli scavi eseguiti nel lato meridionale della piazza del Duomo (P. M.).

L. Armille in bronzo. Rinvenute presso il luogo detto la *Bettola*, fuori di Porta Tosa. Acquisto (P. E.).

M. Lucerna etrusca e rostro romano, in bronzo (P. A. b. a.).

N. Braccialetto d'argento. Trovato ad Orzinovi, Brescia. Acquisto (P. E.).

O. Molla a spira, figuretta etrusca, ed ansa di vaso etrusco, in bronzo. Dono del prof. Bertini suddetto (P. M.).

P. Bronzo romano. Rinvenuto presso Codogno. Dono del signor Ambrogio Bignami (P. M.).

Q. Piccolo disco in terra cotta, con iscrizione a caratteri greci. Trovato nelle fondazioni della casa in via Broletto, N. 5. Dono del signor Gaspare Castini (P. M.).

Nel piano terzo:

R. Cinque embrici con impronte romane di fabbrica; rinvenuti negli scavi di Aquileja. Dono del cav. prof. Bernardino Biondelli suddetto (P. M.).

S. Vasetto figurato, piccola testa di lupo e due manubri di vaso etrusco, ad ansa, in bronzo. Dono del prof. Bertini suddetto (P. M.).

T. Insegna militare romana, in bronzo. Trovata in Bergamo (città alta) nella casa del conte Alessandro Secco-Suardo (illustrata dal conte comm. Carlo Barbiano di Belgiojoso). Acquisto (P. E.).

U. Frammenti di una tavola in bronzo con iscrizione (pubblicata dal cav. Antonio Caimi). Medesima provenienza dell'oggetto precedente. Acquisto (P. E.).

124. Medaglione in marmo con busto femminile a bassorilievo (maniera del Donatello).

Dalla collezione del marchese Araldo-Erizzo suddetto. Acquisto (P. E.).

125. Ritratto del Duca Lodovico il Moro.

Medaglione a bassorilievo, in marmo bianco su fondo nero. Dalla collezione come sopra. Acquisto (P. E.).

126. Ventinove dipinti a fresco, staccati da una cappella della chiesa di S. Maria della Pace in Milano.

Trovansi distribuiti su tre lati di questo Comparto e portano lo stesso numero.

La loro combinazione decorativa rilevasi dall'acquarello che si trova esposto entro cornice e col medesimo numero degli affreschi (P. E.).

127. Bacheca:

Nel piano inferiore, diverse sculture in marmo del XV e XVI secolo. Si distinguono per nota provenienza:

A. Piccola figura di mostro, in pietra di Verona. Dono del conte Giovanni Lucini-Passalacqua suddetto (P. M.).

B. Ritratto di Lodovico il Moro. Trovavasi sopra la porta di una casa nella via dell'Aquila di questa città. Acquisto (P. E.).

C. Testa di Cristo con dorature; proveniente dal Campo Santo

di Pisa. Dono del conte Giov. Lucini-Passalacqua suddetto (P. M.).

D. Testa a bassorilievo. Dono come sopra (P. M.).

E. Piccolo bassorilievo in forma di trittico a due ordini; da una casa demolita in via Zenzuino (P. M.).

Nel piano superiore, sculture in avorio, due croci bizantine in legno nero ed un piccolo bassorilievo in osso. A sinistra trovansi sei frammenti e dieci pezzi (dittici bizantini) della decadenza, fra i quali segnato:

F. Uno imperiale, illustrato ed inciso.

G. Uno consolare. Ornava la cattedra di S. Massimiano in Ravenna.

A destra si trovano gli avorî medioevali e del rinascimento (P. A. b. a.).

128. Armadio a vetri ove sono collocate varie majoliche italiane.

Sono notevoli:

A. Due bacinelle di majolica del secolo XII o XIII. Provenienti dalla chiesa di S. Simpliciano di questa città e facevano parte delle decorazioni della facciata. Dono dell'arch. cav. Carlo Macciachini (P. M.).

B. Grande piatto con ornati a bianco sopra bianco; fabbrica urbinate; secolo XVI (P. A. b. a.).

C. Grande vasca tribolata, a soggetti marinareschi e rustici; attribuita ad Orazio Fontana; secolo XVI (P. A. b. a.).

D. Coperchio di vaso; sulla parte esterna è dipinta una scena di concerto, all'interno un putto. Fabbrica di Cafaggiolo; secolo XVI. Dono del conte Gio. Lucini-Passalacqua suddetto (P. M).

E. Grande piatto dipinto da mastro Francesco Xanto Avelli, in Urbino, 1531 (P. A. b. a.).

F. Piatto dipinto da M. F. Xanto Avelli, in Urbino, 1531 (P. A. b. a.).

G. Piatto dipinto da M. F. Xanto Avelli, in Urbino; secolo XVI (P. A. b. a.).

H. Piatto dipinto da M. F. Xanto Avelli, in Urbino; secolo XVI (P. A. b. a.).

I. Piatto dipinto da M. F. Xanto Avelli, in Urbino; secolo XVI (P. A. b. a.).

J. Piatto dipinto da M. F. Xanto Avelli, in Urbino, 1531 (P. A. b. a.).

K. Piatto dipinto da M. F. Xanto Avelli, in Urbino; secolo XVI (P. A. b. a.).

L. Piatto dipinto da Mastro Guido Durantino, in Urbino; secolo XVI (P. A. b. a.).

M. Vaso con ansa a foggia di *ryton* greco, fabbrica urbinate del secolo XVI (P. A. b. a.).

N. Piatto, probabilmente, di fabbrica urbinate (P. A. b. a.).

Nella stessa scansia, sul fondo, trovansi altri 14 piatti di fabbriche italiane del XVI e XVII secolo, e sul piano una scodella *arabo-sicula* e 7 piatti lavorati a stecco.

129. Bachèca contenente sculture greche e romane;

Nel piano inferiore:

A. Bacco; opera greca in marmo, ristaurata. Proveniente da Roma. Dono del cav. Benedetto Cacciatori, già professore di scultura in quest'Accademia (P. M.).

B. Testina di Giove olimpico; opera greca, in marmo. Rinvenuta presso la città di Sinope. Dono del cav. Giuseppe Mongeri suddetto (P. M.).

C. Esculapio: scultura romana, in marmo, ristaurata. Dono del cav. Benedetto Cacciatori suddetto (P. M.).

D. Mano colossale, in marmo. Trovata nelle fondazioni della casa in via Broletto, 5. Dono del signor Gaspare Castini suddetto (P. M.).

E. Piede e frammento del braccio di una statua in marmo di grandezza naturale. Rinvenuti in Roma nel 1872, via del Museo. Dono dell'avv. Emilio Seletti suddetto (P. M.).

F. Statuetta, in terra cotta, rappresentante un Sacerdote di Bacco, opera di Camillo Pacetti (?). Dono del cav. Benedetto Cacciatori suddetto (P. M.).

Nel piano superiore:

G. Pollice di piede, in marmo. Trovato a Tortona. Dono della signora Anna Springmühl-Gavazzi suddetta (P. M.).

H. Frammento di disco, in marmo. Su ciascuna delle facce vedesi un Fauno in bassorilievo. Trovato nel 1838 a Tarragona (Spagna). Dono del cav. Giovanni Brocca (P. M.).

I. Due piccole braccia staccate, in marmo, ed una testina di Giove Serapide, in alabastro. Provenienti da Roma. Dono del cav. Cacciatori suddetto (P. M.).

J. Frammento di bassorilievo, in marmo; scultura greca dell'epoca eginetica (P. A. b. a.).

130. Piccolo bassorilievo, in pietra, rappresentante un Santo in atto di benedire.

Trovavasi nel giardino della casa parrocchiale a S. Simpliciano. Donato dalla fabbricieria di quella chiesa insieme a cinque are ed a due lapidi con iscrizione (P. M.).

131. Testa di S. Protaso.

Frammento del grandioso mosaico dell'abside nella basilica di S. Ambrogio in Milano, levato in occasione del ristauro fattone nel 1848. Lavoro del IX secolo (P. A. b. a.).

132. Portale del XIV secolo.

Ornava l'ingresso della cappella di S. Gottardo, fatta erigere nel Palazzo Ducale da Azzone Visconti (P. C. R.).

133. Bacheca contenente una collezione di utensili ed ornamenti varî, istrumenti musicali ed armi, appartenenti a paesi orientali ed a popolazioni selvaggie.

Appartenevano all'Ufficio delle Miniere: pervennero all'Accademia di belle arti nel 1815.

134. Tre affreschi trasportati su tela.

Veggasi il N. 121.

135. Capitello gotico impostato, in pietra.

Dono del signor Gio. Batta Frova (P. M.).

136. Quattro lancie orientali.

Dono del nobile Giulio Venini (P. M.).

137. Bacheca ove trovansi un papiro copta e cimelî di

epoca romana e della decadenza; cioè: bassorilievi di maschere, frammenti di figurine, di testine, antefisse, animali ed altri pezzi ornamentali; parti in pietra calcare, altri in terra cotta ed in istucco. Di nota provenienza si rimarcano:

A. Testa di Satiro, in terra cotta; raccolta sul sito dell'antica Pesto. Dono del signor Filippo Pomodoro (P. M.).

B. Piccola testa in pietra calcare. (Il nimbo che la circonda farebbe supporre che appartenga ai primi secoli del cristianesimo). Rinvenuta nelle catacombe di Mex, presso Alessandria d'Egitto. Dono dell'arch. Paravicini suddetto (P. M.).

C. Due piccole teste ed un bustino, in terra cotta. Provenienti dall'Asia Minore. Dono del cav. Giuseppe Mongeri suddetto (P. M.).

D. Idolo e due testine, in terra cotta. Dono del prof. Bertini suddetto (P. M.).

E. Pezzi varî raccolti sulle rive del Basento ove sorgeva l'antica città di Potenza. Dono del prof. Luigi Ghidoni (P. M.).

F. Materiali di costruzione di edificî romani (P. E).

G. Nove tubi di forma cilindrica con estremità conica che innestati l'uno nell'altro formavano anelli costituenti, come la cupola di S. Vitale a Ravenna, la vôlta della basilica di Fausta in Milano, eretta nel V secolo. Provenienti dalla basilica di S. Ambrogio (P. A. b. a.).

138. Affresco trasportato su tela; rappresenta la Madonna in trono col Bambino che benedice un cavaliere inginocchiato. Vi assistono tre Santi.

Trovavasi nel chiostro del convento dei PP. Serviti in Milano. Dalle iscrizioni in carattere gotico che andarono perdute nell'operare il trasporto sulla tela, risultava che il cavaliere fosse Teodorico da Coira, morto nel 1382, e che Simone da Corbetta fu autore del dipinto (P. A. b. a.).

139. Bacheca contenente oggetti etruschi, cioè: vasi, vasetti, scodelle, lucerne, patere, fiale, dipinti su stucco

e frammenti di specchio in bronzo. Quelli non appartenenti alla R. Accademia di belle arti sono i qui sotto indicati:

A. Quattro lucerne, prefericolo, due patere, frammenti di una terza con figure, in terra cotta, e cocci diversi. Dono del prof. Bertini suddetto (P. M.).

B. Piccolo vaso dell'epoca romana, in terra. Acquisto (P. E.).

C. Frammenti di specchio in bronzo; tre lucerne, tre vasi, un disco, una scodella in terra cotta e cinque vasi in vetro. Rinvenuti in Milano, nelle adiacenze della via degli Orti. Dono dei signori fratelli Invitti (P. M).

D. Collezione di ventinove oggetti etruschi, cioè: vasi di varie dimensioni, scodelle, patere, lucerne. Dono dei fratelli Giulio, Giuseppe e Carlo Prajer (P. M.).

E. Piccola fiala e tre vasetti. Provenienti da una cava di ghiaja eseguita nelle vicinanze di Rivalta (Mantova). Acquisto (P. E.).

F. Due frammenti dipinti a fresco, epoca romana; nell'uno si vede una testa di baccante coronata di pampini, nell'altro un cavallo con cavaliere. Acquisto (P. E.).

140. Pulpito in pietra. Lavoro del principio del secolo XVI.

Tolto dal refettorio dell'Orfanotrofio maschile in Milano, già monastero dei monaci Cassinensi di S. Pietro in Gessate. Dono del Consiglio d'amministrazione di quel pio istituto (P. M.).

141. Impronta in gesso di un bassorilievo Assiro, raffigurante, secondo il Layard, il re Senacheribbo, scolpito nella roccia di Nahr-el-Kelb nel Libano, presso Beirout.

Dono del rev. sacerdote Vitaliano Rossi, che nel 1869 la trasse dalla scultura originale (P. M.).

142. Bassorilievo in marmo, rappresentante una Pietà con Angeli (P. C. R.).

143. Cinque statue in pietra; rappresentano la Madonna col Bambino, S. Babila, S. Ambrogio in ginocchio, un altro vescovo e la figura di un abate.

Rozza scultura della prima metà del XIV secolo; posava sul pilone di mezzo dei demoliti archi di Porta Orientale (P. M.). Veggasi il N. 18.

144. Varî pezzi d'armature appese al muro divisorio ed ai pilastri prossimi ai finestroni di questo secondo Comparto; si notano:

A. Sei mezze armature delle fabbriche di Norimberga, del secolo XVII;
B. Brigantina o corazzina, del secolo XV;
C. Rotellino da pugno, del secolo XVI;
D. Celata da goletta, a becco di passero, del secolo XVI;
E. Due brocchieri del secolo XVI (P. A. b. a.).

145. Bacheca;

Nel piano inferiore:

A. Tre frammenti in bronzo dell'epoca romana (parte di statua di giovane). Donati all'Accademia di belle arti dal signor Giuseppe Fè.
B. Ventiquattro pezzi in bronzo. Rinvenuti, come i precedenti, in un vigneto di Agrate Brianza. Acquisto (P. E.).

Nel piano superiore:

C. Grande vaso fittile ossuario, a vernice nera, con coperchio. Proveniente dal colle detto delle *Corneliane*, poco lungi da Vergiate. Appartengono a quelle tombe i quattro piccoli pezzi che vi stanno in giro; anzi, quello in vernice nera, trovavasi nel grande vaso, assieme agli uniti frammenti di fibule e di altri piccoli oggetti in bronzo ed in ferro. Acquisto (P. E.). Veggansi le lettere M e R del N. 114.
D. Vaso a due anse, in terra cotta; l'imboccatura ad una certa profondità è divisa dal fondo mediante un piano traforato. Acquisto (P. E.).
E. Cinque piccoli vasi di terra cotta di lavoro rustico, e cinque vasetti balsamarî in vetro. Provenienti da un sepolcreto romano, presso Parabiago. Acquisto (P. E.).

F. Grande vaso ossuario lavorato a mano, una scodella, un pezzo in forma di sfera molto schiacciata con foro nel centro ed altri piccoli all'ingiro, un vasetto a vernice nera e quattro rustici, dei quali uno porta graffita la parola *invente*. Da un sepolcreto romano nel territorio di Galliate, provincia di Novara. Acquisto (P. E.).

146. Traforo gotico in marmo che racchiude sul diritto la Madonna, in bassorilievo dipinto e dorato, sul rovescio il Salvatore.

Scultura del secolo XVI, probabilmente della scuola di Balduccio da Pisa (P. A. b. a.).

147. Bacheca contenente oggetti provenienti dalla Necropoli Gallo-Insubre di Golasecca.

Nel piano superiore:

Quattro grandi vasi ossuarî con coperchio, altro di minor dimensione con ansa, una scodella e sette vasetti; il più piccolo è ornato a nodi ed a nastri in colore di piombo.

Nel piano inferiore:

Cinque custodie, contenenti ottantacinque pezz di uso e d'ornamento personale, oltre parecchi frammenti, cioè: fibule, piastrelle, laminette uncinate di fermaglio, braccialetti, anelli, ciondoletti, globoletti, alcune parti di una cannuccia ed altri minutissimi pezzi non qualificabili. Davanti alle dette custodie, due collane e porzione di una terza ed altri frammenti varî, in bronzo; una punta di lancia ed una lama di coltello in ferro. Acquisto (P. E.).

148. Musaico, su rialzo rettangolare, che formava parte di un pavimento romano.

Scoperto con altri ruderi, nel 1841, nella via della Passerella, a due metri e mezzo sotto il piano stradale. Venne illustrato, dall'ingegnere architetto cav. Luigi Tatti, nel periodico « *Il Politecnico* ». Dono del marchese Alfonso Litta-Modignani suddetto (P. M.).

149. Ara romana o stibolate (?).
Ha quattro figure dipinte a buon fresco sulle facce del dado ed una testa di marmo nero su quello ove è rappresentata la Fortuna. Rinvenuta nel 1825 nella via della Maddalena al Cerchio (P. M.).

150. Piccola figura di Sileno, in marmo.
Trovasi sovrapposta al numero precedente (P. E.).

151. Bacheca contenente tre corali in pergamena.
I due esposti portano miniature figurate, il terzo ha soltanto delle iniziali colorate. Veggasi il N. 115.

1. COMPARTO.

NAVATA **B** *(a destra).*

152. Fregio in pietra.
Rinvenuto presso la chiesa di S. Carpoforo di questa città alla profondità di circa cinque metri dall'attuale suolo stradale. Dono del ragioniere Alessandro Zelbi (P. M.).

153. Pietra tumularia con figura femminile in bassorilievo.
(P. A. b. a.).

154. Capitello di stile gotico, in pietra.
Rinvenuto in una casa nella via dei Fiori Chiari di questa città. Acquisto (P. E.).

155. Due pietre per macina da grano.
Rinvenute nelle fondazioni della demolita casa che trovavasi fra la via Torchio ed il largo del Carrobbio. Dono del signor Giovanni Coduri (P. M.).

156. Cinque stemmi in marmo con imprese sforzesche.
(P. A. b. a). Veggasi il N. 99.

157. Piccola targa in pietra con stemma sforzesco, sigle incise nella parte superiore ed al basso il motto MIT ZEIT.

Dono della contessa Carolina Borromeo vedova Castiglioni suddetta (P. M.).

158. Piccola targa in pietra collo stemma della famiglia Malaspina (?).

Dono come sopra (P. M.).

159. Stemma Archinto; XVI secolo.

Dalla collezione Archinto (P. M.).

160. Capitello foggiato a mensola collo stemma visconteo.

Veggasi il N. 51.

NAVATA C.

161. Tavoletta in marmo.

Dalla casa delle Convertite che trovavasi presso la demolita chiesa di S. Valeria. Dono della signora contessa Borromeo vedova Castiglioni suddetta (P. M.).

162. Monumento sepolcrale, in marmo, del vescovo G. B. Bagaroto.

Opera di Andrea Fusina, 1519. Trovavasi nella soppressa chiesa di S. Maria della Pace annessa al convento dei PP. Francescani in Milano (P. E.).

163. Camino in pietra.

Deposito dell'Amministrazione della Fabbrica del Duomo. (*)

164. Gran lastra in marmo con insegne sforzesche (P. C. R.).

(*) Dalla stessa Amministrazione si hanno in deposito anche parecchie statue e molti frammenti architettonici.

165. Bassorilievo in pietra col monogramma di Gesù ed un frammento in marmo rappresentante il Salvatore.
Provenienti da una casa in angolo delle vie Speronari e Pennacchiari. Dono dell'avv. Emilio Seletti suddetto (P. M.).

166. Frammento di figura di frate genuflesso, in marmo; scuola milanese del XV secolo.
Proveniente dal villaggio detto la *Cagnola*. Dono come sopra (P. M.).

167. Cinque mensole ed altri tre frammenti, in pietra ed in marmo.
Dall'abbazia di Chiaravalle. Dono come sopra (P. M.).

168. Due mensole in legno intagliato.
Veggasi il N. 5.

169. Ciborio in marmo con Angeli inginocchiati.
Scuola milanese della fine del XV secolo. Acquisto (P. E.).

170. Stipite di finestra, in terra cotta.
Della stessa provenienza di quello segnato col N. 9 (P. M.).

171. Lapide in marmo bianco, colla data 1630, rammemorante l'erezione della Colonna infame. (P. A. b. a.).

172. Lastra in marmo con stemma della famiglia Della Torre.
Provenienti da Chiaravalle, ove ebbero tomba alcuni dei Torriani. Dono dell' avv. Emilio Seletti suddetto (P. M.).

173. Due mensole in marmo.
Rinvenute in un cortile della casa N. 28 in via Monforte. Dono del signor conte Giuseppe Cicogna (P. M.).

174. Ciborio in marmo.
Trovato nel procedere alla ricostruzione della casa che sorge tra la via delle Galline e la via nuova dei Fustagnari. Dono dell'avv. Enrico Dario (P. M.).

APPENDICE

Oggetti pervenuti a questo Museo dal 1 settembre 1881 al 31 luglio 1883

175. Porta in marmo del principio del secolo XVI.

Al disopra della chiave dell'archivolto havvi lo stemma sforzesco, nel cui centro sta l'aquila dell'impero (*); le targhette che figurano appese alle lesene, portano gli stemmi dei Bentivoglio e dei Colonna. I due sfondi circolari contengono due busti rappresentanti Tito Vespasiano e Trajano.

Ornava il palazzo della famiglia Bentivoglio che esisteva sul lato della piazza di S. Giovanni in Conca, di fianco alla gran torre. Dono del dott. Giov. Batt. Trombini (P. M.).

Essa trovasi collocata nel posto indicato B¹ nel tipo qui annesso. — Nella parte posteriore dello stesso muro ove venne addossata la suindicata porta, al di sopra dell'arco, si vede la lapide commemorativa l'istituzione in Brera del collegio e delle scuole dei gesuiti fatta da S. Carlo Borromeo; porta la data del 1618.

1. COMPARTO.

NAVATA **A.**

176. Tre serraglie di vôlta, in pietra; su ciascuna una mezza figura in bassorilievo.

Provenienti dalla soppressa chiesa di S. Chiara, via Monte di Pietà, insieme agli affreschi ai N. 180 e 187. Deposito del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di Milano.

(*) Questo stemma sembra lavoro di epoca posteriore.

177. Frammento, in due pezzi, di scultura romana. Comprende porzione di un archivolto e l'antibraccio di una figura che tiene in mano una patera.

Rinvenuto nel 1882 in occasione dei ristauri ai Voltoni di Porta Nuova in Milano (P. M.).

178. Frammento in marmo di architrave con sculture d'epoca romana.

Rinvenuto nel 1882 in occasione d'uno scavo praticato nella casa in via Bossi, N. 2. Dono della signora Emilia Franzoni Stalder (P. A. b. a.).

179. Frammento d'iscrizione romana, in pietra.

Rinvenuto nel 1874 negli scavi praticati per la ricostruzione della casa in via Andegari, N. 18. Dono del cav. architetto Enrico Terzaghi (P. A. b. a.).

NAVATA B.

180. Cinque dipinti a fresco; scuola milanese del sec. XV.

Trasportati dal muro su tela. — Hanno la medesima provenienza delle tre serraglie in marmo indicate al N. 176.

Veggasi anche il N. 187.

181. Frammento di statua antica, in marmo.

Rinvenuto alla profondità di m. 2,50 sotto il suolo stradale in via Torino, presso la piazza di S. Giorgio in Palazzo (P. M.).

182. Diciassette pezzi in marmo, che unitamente a quelli indicati al N. 191, costituivano il monumento sepolcrale della famiglia Rusconi.

Trovavasi in una cappella della chiesa di S. Francesco, in Como; divenuto proprietà ereditaria della famiglia dei marchesi Raimondi, da questi raccolto nella loro villa di Geronico al Monte, vi rimase fino al 1881. Acquisto (P. E.) (*).

(*) Per la collocazione in opera si attende che abbia effetto il progettato ingrandimento del Museo.

183. Frammento in marmo di lapide tombale, sulla quale è scolpita la croce dei cavalieri di S. Giacomo di Compostella.

184. Altro simile con arma gentilizia e con iscrizione che ricorda Cecilia Carcassole.

185. Altro simile in pietra, con stemma gentilizio, le cui insegne sono corrose.

Rinvenuti nel 1882 in occasione del riattamento del lastrico avanti la porta maggiore della chiesa di S. Marco in Milano (P. M.).

186. Cippo funerario in marmo con iscrizione; frammento di altro con fregi a bucrani e ad ipogrifi, sormontato da un leone del quale rimane soltanto la parte inferiore.

Provengono dalle demolizioni avvenute nella casa in via Monte Napoleone, N. 43; località già occupata dalla cerchia romana della città. Dono dell'architetto Paolo Ortelli (P. M.).

187. Cinque affreschi.

Veggasi il N. 180.

NAVATA C.

188. Lapide con iscrizione romana e piccolo frammento di altra simile.

Rinvenute nel 1882 negli scavi eseguiti per la nuova via Filangeri (P. M.).

189. Lastra antica di marmo portante da un lato un fregio d'epoca romana con un frammento d'iscrizione, dall'altro un'iscrizione ricordante la fondazione della chiesa di S. Radegonda, colla data 1507.

Rinvenuta, insieme a due fiale, nell'operare le escavazioni pei fondamenti dell'edificio per l'illuminazione elettrica Edisson, sull'area ove esisteva la chiesa di S. Radegonda. Dono della Direzione della Società di detto Stabilimento (P. M.).

NELLO SQUARCIO DELL'ULTIMA FINESTRA — N. 76.

I. Due pezzi di decorazione ornamentale in terra cotta. — Rinvenuti nella casa in via Orso Olmetto, N. 6. Dono del comm. prof. Luigi Bisi (P. A. b. a.).

K. Tre pezzi in terra cotta. Appartenevano alla decorazione esterna della cappella di S. Pietro Martire, presso la chiesa di S. Eustorgio in Milano. Dono del cav. architetto Enrico Terzaghi suddetto (P. A. b. a.).

2. COMPARTO.

(A DESTRA ENTRANDO).

190. Frammenti di colonnine e di archivolti, in marmo bianco, con sei lastre in pietra, di cui una con iscrizione medioevale.

Rinvenuti nelle escavazioni fatte nel 1881 nel cortiletto vicino all'atrio d'entrata del Museo, in occasione della collocazione della grande caldaia pel riscaldamento della Pinacoteca (P. E.).

Bacheca — N. 119.

A. Otto vasi fittili cinerarî, alcuni a fondo unito, altri con ornamenti a colori, contenenti avanzi di ossa umane combuste; una rozza scodelletta in terra cotta ed un coperchietto in vetro. — Trovavansi in un sepolcreto disotterrato nel 1867 nel cortile della casa sul corso di Porta Ticinese, N. 107, e che risvolta sulla piazza di S. Eustorgio.

B. Sessantasei monete antiche trovate in varie epoche e in diverse località di Milano.

Dono del cav. Enrico Terzaghi suddetto (P. A. b. a.).

Armadio a vetri — N. 120.

B[1]. Piccola lastra d'ardesia con iscrizione; porta la data del 1591 e ricorda la collocazione in Brera della prima pietra dell'edificio destinato al collegio dei gesuiti. Rinvenuta insieme agli oggetti indicati al N. 190 (P. E.).

B[2]. Collare di cane, in ferro, a piccole piastre uncinate, dell'epoca viscontea. Acquisto (P. E.).

Armadio a vetri — N. 123.

(Piano terzo).

V. Piccolo oggetto in bronzo. — Rinvenuto nell'Arena dell'Anfiteatro romano scoperto presso Ventimiglia.

La quantità di oggetti consimili trovati in quella località e la loro conformazione speciale, fanno supporre che venissero applicati come pungiglioni di difesa a qualche parte del vestiario dei combattenti. Dono del prof. Luigi Bisi suddetto (P. A. b. a.).

191. Trentadue pezzi in marmo, componenti, insieme a quelli indicati al N. 182, il monumento sepolcrale della famiglia Rusconi.

192. Tre tubi di terra cotta con alcuni embrici ed altri pezzi di una costruzione antica per condotta d'acqua.

Rinvenuti sotto il suolo stradale del corso Garibaldi (P. M).

193. Due mattoni d'epoca romana.

Rinvenuti negli avanzi dell'antica torre detta dei *Malsani*, già esistente presso il Carrobbio, illustrata dal cav. prof. Antonio Caimi nel Bollettino di questa Consulta, fasc. 2, anno III, 1876. Dono del cav. arch. Enrico Terzaghi suddetto (P. A. b. a.)

Bacheca — N. 137.

H. Due tubi di forma cilindrica con estremità conica, simili a quelli indicati alla lettera *G,* pag. 59. Dono del prof. Luigi Bisi suddetto (P. A. b. a.).

Bacheca — N. 147.

A. Armi di carattere longobardo, del secolo VII ed VIII, e cioè: Frammento di umbone in ferro o tazza centrale di scudo — Id. di traversa di ferro per impugnare lo scudo — Id. di sette brocche o chiavi di rame, dorate e segnate a leggieri ornamenti geometrici — Lama di spada breve, con punta ad arco tondo, in ferro, con pomello in bronzo

a forma di trapezio — Cuspide di lancia, a foglia di salice, in ferro.

Rinvenute nel dicembre 1881 in una tomba tra la Roveda e Sedriano, in un campo denominato il Sanquirico. Dono del signor Alessandro Antongini (P. A. b. a.).

B. Urna cineraria in terra cotta, di rozzo lavoro e frantumata — Un parallelepipedo, pure in terra cotta — Due vasettini in vetro, frantumati — Due piccoli vasi cinerarî, in terra cotta.

Scoperti nelle vicinanze di Crenna, in occasione dello sterro per la costruzione della linea ferroviaria Gallarate-Laveno. Dono dell' ingegnere direttore di quei lavori, a mezzo dell' Ispettore degli Scavi del Circondario di Gallarate signor Ercole Ferrario (P. M.).

1. COMPARTO.

Navata C.

194. Due grandi vasi fittili.

Rinvenuti nel praticare un'escavazione in una corte attigua al tempio di Nostra Signora, presso S. Celso in Milano. Dono della fabbricieria di quel tempio (P. M.).

195. Grande vaso fittile.

Rinvenuto nel 1878 nel praticare l'escavazioni per le fondamenta del gran salone del caffè Cova. Dono del signor Giuseppe Chierichetti (P. M.).

196. Lapide colla data 1629.

Proveniente dal Lazzaretto di Milano. Era collocata sotto la prima arcata sinistra del portico, entrando dalla porta nel lato di mezzogiorno. Deposito del Consiglio Ospitaliero di Milano.

197. Lapide colla data 1769.

Proveniente dal Lazzaretto di Milano. Era collocata sotto il portico a destra, entrando dalla porta nel lato di mezzogiorno. Deposito del Consiglio Ospitaliero di Milano.

Queste due ultime lapidi sono citate dal cav. ing. architetto Luca Beltrami nella sua Relazione sul detto Lazzaretto, edita dalla Tip. L. Bortolotti e C., Milano, 1882.

ELENCO DEI DONATORI

Amministrazione delle Casse di Risparmio della Lombardia.
" degli Istituti Ospitalieri e Luoghi Pii annessi, Milano.
" dell'Orfanotrofio maschile di Milano.
" dell'Ospedale di Lodi.
Annoni Carlo, Preposto parroco di Vittuone.
Antongini Alessandro.
Belgiojoso conte comm. Carlo, Senatore del Regno.
Ber'ini comm. prof. Giuseppe.
Biffi cav. Serafino.
Bignami Ambrogio.
Bignami Luigi.
Biondelli cav. prof. Bernardino.
Bisi comm. prof. Luigi.
Bolognini-Attendolo conte Filippo.
Borromeo contessa Carolina vedova contessa Castiglioni.
Bossi ing. Gio. Batta.
Botta Candido.
Bozzotti cav. Cesare.
Brivio marchesa Maria nata Castelbarco.
Brocca cav. Giovanni.
Cacciatori cav. prof. Benedetto.
Carmine fratelli Saverio e Bartolomeo.
Castiglioni dott. Stefano.
Castini Gaspare.
Ceruti ing. Giuseppe.
Chierichetti Giuseppe.
Cicogna conte Giuseppe.

Coduri Giovanni.
Collenghi Romeo.
Compagnia d'assicurazione generale sulla vita dell'uomo.
Dario avv. Enrico.
Dell'Acqua cav. Carlo.
Dell'Acqua fratelli.
Della Croce nobile Giuseppe.
Della Rocca Giuseppe, parroco di Carnago.
Direzione della societa' per l'illuminazione elettrica Edison.
Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Eustorgio.
" " " " di S. Satiro.
" " " " di S. Simpliciano.
" " " " di Nostra Signora presso S. Celso.
Faccioli ing. Antonio.
Fè Giuseppe.
Fogliani cav. Salvatore.
Franzoni-Stalder Emilia.
Frova Gio Battista.
Gattoni Annunciata vedova Torri.
Ghidoni prof. Luigi.
Giovio conte Giovanni.
Invitti fratelli.
Lavezzari ing. cav. Luigi.
Litta-Modignani marchese Alfonso.
Macciachini cav. arch. Carlo.
Maggiora-Vergano Ernesto.
Magretti ing. Giacomo.
Malvezzi Angela ved. Maccia.
Merone De-Benvenuti Alessandro.
Michis Giovanni
Moizè-Loria Prospero.
Mongeri cav. prof. Givseppe.
Mongeri Michele, Preposto porroco della chiesa di S. Marco.
Moretti Giovanni.
Morosini nobildonna Cristina vedova marchesa Stampa-Soncino.
Municipio di Baggio.
Nava Felice, capo-mastro.
Nava, preposto parroco alla chiesa di S. Vittore.
Noseda cav. Giovanni.
Odazio Cipriano.

Ortelli architetto Paolo.
Paravicini nob. arc. Tito Vespasiano.
Parrocchetti nobile Luigi.
Passalacqua-Lucini conte Giovanni.
Pecorara Gaspare.
Pellini cav. Giorgio.
Poldi-Pezzoli nob. cav. Gian Giacomo.
Pomodoro Filippo.
Ponti ing. Gian Luigi.
Prajer fratelli Giulio, Giuseppe e Carlo.
Reichmann cav. Alfonso.
Rossi cav. Francesco.
Rossi sac. Vitaliano.
Sailer prof. Francesco.
Sala nobili fratelli Giacomo, Gerolamo e Marco.
Seletti avv. Emilio.
Seuffereld-Blondel Carolina.
Simonetta Ernesto.
Springmühl Anna vedova Gavazzi.
Tensi fratelli.
Terzaghi cav. arch. Enrico.
Tinelli nobile Carlo.
Trivulzio nobile Ferdinando.
Trombini dott. Giov. Batta.
Troullier Carlo Giulio.
Valtorta Giovanni.
Venino nobile Carlo.
Venino nobile cav. Giulio.
Vergani dottor Giovanni.
Vitali Francesco.
Zelbi rag. Alessandro.
Zucca Gerolamo di Giuseppe.

85-61962

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00641 7428

Prezzo Cent. **40.**